



6

MOSTRE

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Alberto
Giacometti
e Max Ernst:
surrealismo
e oltre nella
Collezione
Guggenheim



Max Ernst
Il Bacio
1927
olio su tela

L'OCCHIO DI PEGGY

Lo surrealismo e i suoi protagonisti attraverso l'occhio di una personalità d'eccezione, la mecenate e collezionista Peggy Guggenheim, è il tema centrale attorno a cui si svolge la mostra realizzata,

dall'8 dicembre 2002 al 23 febbraio

2003, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena in collaborazione con la Peggy Guggenheim Collection negli spazi del Foro Boario, a cura di Luca Massimo Barbero. Più precisamente, l'esposizione è incentrata sul progetto sodalizio fra Alberto Giacometti e Max Ernst - ma anche sul rapporto dei due artisti con la stessa Peggy Guggenheim, che con Ernst divenne mo-

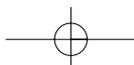
glie - , sotto il segno del surrealismo, l'ultima delle avanguardie artistiche del Novecento, teorizzata da Breton nel "manifesto" del 1924. Il nucleo d'opere del tedesco Max Ernst (1891-1976) annovera fra i saggi più precoci *Il bacio*, dipinto del 1927 già partecipante del clima surrealista. Oltre a una possibile rielaborazione della struttura compositiva a piramide della Madonna e S. Anna di Leonardo, vi si colgono riflessi dal Blaue Reiter, il "Cavaliere azzurro", gruppo artistico di Monaco frequentato da Ernst, collaterale all'espressionismo; e poi una meditazione sulla pittura più eterodossa di Matisse, che si legge nelle superfici di puro colore entro un contorno cloisonné, e un anticipo di quel collage che costituisce un dato di stile ricorrente nell'arte ernstiana: è l'accostamento illogico di elementi eterogenei e fra loro estranei, in una dimensione che è oltre la realtà

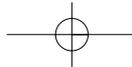


Max Ernst
giovane donna a forma di fiore 1944, bronzo

**Alberto Giacometti
e Max Ernst: surrealismo
e oltre nella Collezione
Guggenheim**

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena in collaborazione con la Peggy Guggenheim Collection Foro Boario via Bona da Nonantola, Modena 8 dicembre 2002 - 23 febbraio 2003
orari di apertura:
feriali e festivi: 10-19
chiuso il lunedì, la mattina del 25 dicembre e 1 gennaio
apertura straordinaria il 6 gennaio
informazioni: Fondazione Cassa di Risparmio di Modena tel. 059 239 888





e appunto surreale, provocando un effetto di spaesamento e di sconcerto. Un mondo fantastico, una natura oniricamente ricreata, che Ernst rappresenta nella serie di trentaquattro litografie della *Histoire Naturelle* del 1926, contaminazione fra geologia e botanica qui esposta nella sua interezza. Queste di Ernst e dei surrealisti sono libere associazioni di figure in cui, allentato il controllo della ragione, emergono dalle profondità della mente le espressioni dell'inconscio e dell'immaginario onirico, riproponendo nel linguaggio dell'arte concetti chiave delle teorie psicoanalitiche di Freud, che peraltro lo stesso Ernst aveva fatto oggetto dei suoi studi giovanili di psichiatria. Nello stesso spirito è anche il bozzetto per *L'antipapa* del 1941, opera sontuosa sia per cromia che per esuberanza formale, legata all'incontro fra Peggy Guggenheim e l'autore. Sempre di Ernst, *Nelle strade di Atene*, bronzo patinato del 1960, palesa un'inquietante connotazione totemica legata al "primitivismo", con richiami antropologici propri dell'ultima fase della produzione scultorea dell'artista. L'altro protagonista della mostra è lo svizzero Alberto Giacometti (1901-1966), che aderì al gruppo surrealista dal 1928 al '35. Di lui sono presenti vari disegni, un inquietante *ritratto del fratello Diego* del 1953, oltre a una selezione di sculture fra cui *Donna cucchiaino* del '26, riferibile all'esperienza cubista, *Donna sgozzata* del '32, la prima opera dell'artista fusa in bronzo, *Piazza del '47-'48* e la filiforme *Donna in piedi* del '47, pezzo emblematico della stessa Collezione Guggenheim. L'artista sottopone la forma a un processo di corrosione sino a raggiungerne l'essenza, l'idea quasi, a un passo dal suo annientamento, il "tipo" di valore universale; una "tipizzazione" del soggetto, ottenuta eliminandone i tratti individuali, che si pone in affinità con gli esiti dell'arte primitiva, africana in particolare, che produsse suggestioni straordinarie in tanti esponenti delle avanguardie, Picasso fra i primi. E questa *Donna in piedi*, icona astratta in un isolamento atemporale, così a fondo intaccata dallo spazio circostante, pare metafora della condizione umana, tanto che la scultura di Giacometti viene assunta a emblema delle problematiche dell'esistenzialismo legate ai temi del disagio, della solitudine, dell'incomunicabilità. La mostra costituisce un'antologia di varie altre personalità legate al surrealismo, da Salvador Dalì, interprete di una poetica visionaria e allucinata,



Pablo Picasso
Busto di uomo in
maglia a righe
1939, guazzo su carta

che aderì al movimento dal '29 al '34, Victor Brauner presente con *Il surrealista*, dipinto del '47, Leonor Fini, Henry Moore, Matta, Man Ray, il maggior esponente del dadaismo americano che anticipò taluni aspetti del surrealismo, ad esempio nel procedimento fotografico che "costruisce" oggetti fantastici, liberamente accostandone altri o contaminandoli fra loro. E ancora, sono rappresentati alcuni maestri che esposero assieme a Ernst in una memorabile rassegna parigina dei surrealisti nel 1925: André Masson, Jean Arp, Pablo Picasso... Dell'arte di Picasso, che diede immagine all'anima "geometrica" del surrealismo, è saggio il *Busto di uomo in maglia a righe* del '39. Opera significativa di una ricreata nozione spazio-temporale, dove forme e volumi sono riassemblati in una successione temporale che è altra rispetto a quella convenzionale, il Busto sembra attingere, attraverso la più estraniante e ardita sfaccettatura cubista, a una sorta di classica iconicità.

Alberto Giacometti
Donna in piedi
1947, bronzo



Jean Arp
Corona di germogli I
1936, calcare

